Gas, la riforma delle tariffe tedesche può costare 500 mln all'Italia

Saglia (Arera), a fine mese avremo incontro con l'authority tedesca ma è problema industriale, associazioni di categoria interessino il Governo. La Bundesnetzagentur sta spostando oneri sull'exit

La riforma delle tariffe di trasporto gas a cui la Germania sta lavorando potrebbe tradursi per l'Italia in un onere aggiuntivo da 500 milioni di euro all'anno quest'anno e il prossimo.

Lo ha dichiarato oggi il membro del Collegio ARERA, Stefano Saglia, intervenendo a Lucca al convegno "Gas, competitività e sostenibilità ambientale nell'industria italiana" organizzato da Assocarta e Confindustria Toscana Nord, con il supporto di Federacciai, Federchimica e Consorzio Toscano Energia.

"Il regolatore tedesco - ha spiegato Saglia dal palco - ha deciso nell'ambito della sua riforma della struttura tariffaria regolatoria del trasporto gas di applicare una nuova metodologia di prezzo e questo secondo i calcoli che abbiamo fatto avrebbe un'influenza diretta sul mercato gas italiano, che potrebbe essere quantificato già nel 2019 in 500 mln, e la stessa cosa avverrà nell'anno successivo".

Il problema in sostanza nasce dal fatto che l'authority tedesca Bundestentzagentur ha in mente di spostare una quota significativa di oneri per la remunerazione delle infrastrutture di trasporto sul cosiddetto "exit", ossia sul gas che transita ai punti di uscita dalla rete nazionale verso l'estero, incluso quindi quello che dal Nord Europa transita in Germania verso l'Italia (e in prospettiva anche che in futuro potrebbe arrivare in Italia dalla Russia via Germania anziché via Austria dopo l'avvio del Nord Stream 2).

"Cercheremo di avere un confronto diretto a Bonn con l'autorità tedesca, a fine mese andremo, ma credo che valga la pena che Confindustria, le associazioni di categoria facciano presente la questione al Governo e ai massimi livelli", ha proseguito Saglia. "E' sì un problema regolatorio - ha poi aggiunto - ma credo che possa essere considerato un problema a livello industriale".

"È un momento nel quale fare emergere questa problematica sia come interesse industriale che per spingere ad avere una visione a livello europeo della regolazione. L'azione di un regolatore estero influenza anche il nostro mercato.

Non ritengo che si debba fare la guerra alla Germania - ha puntualizzato Saglia - sta facendo un'iniziativa che le conviene, il problema è che a noi non conviene e dobbiamo segnalarlo perché ci sia un confronto ai massimi livelli".

Rispondendo a margine alla Staffetta ha confermato che "un primo incontro tecnico si è svolto la settimana scorsa". Le modifiche tedesche, ha spiegato, "derivano da una consultazione pubblica, non possiamo rimproverarli" anche se "l'esito ci ha spinto ad avviare un confronto e ovviamente vogliamo segnalarlo al Governo nell'ambito delle sue competenze. Non ci sono problemi di trasgressione (di norme ndr) ma certamente c'è un problema di cui la Commissione deve tenere conto".

A livello governativo, ha concluso, "il primo attore dovrà essere il ministero dello Sviluppo, ma essendoci un profilo europeo così importante anche il ministero degli Affari europei piuttosto che il ministero degli Esteri, hanno pieno titolo di supportare queste dinamiche".

STAFFETTA 18-3-2019